

## **LA CONTAMINAZIONE IN MESSICO**

Nel settembre 2001 il governo messicano, tramite la sua Commissione per la Biosicurezza e gli OGM (CIBIOGEM), annunciò che alcuni scienziati avevano scoperto casi di contaminazione di mais autoctono da varietà transgeniche importate dagli USA.

La serietà del caso originava dal dato geografico: le contaminazioni erano state rinvenute nello stato messicano di Oaxaca, uno dei centri di origine e diversificazione del mais.

Nel novembre dello stesso anno la prestigiosa rivista scientifica Nature pubblicava un Articolo (66) che ha dato luogo a una grande controversia scientifica e non solo, in cui si mettevano in luce i casi di contaminazione registrati, sottolineando l'avvenuta introgressione del carattere transgenico (ossia la sua integrazione nel genoma della pianta 'contaminata').

Che la preoccupazione fosse reale lo riprova il documento redatto da una commissione scientifica mista istituita nel quadro del Trattato NAFTA tra Canada, USA e Messico, nelle cui conclusioni si raccomandava il mantenimento di una moratoria per la coltivazione commerciale di mais transgenico in Messico (moratoria successivamente revocata dal governo) e la molitura del mais GM importato ad evitare che parte di questo venisse coltivato intenzionalmente o accidentalmente<sup>67</sup>. L'ipotesi di inquinamento genetico del centro di origine del mais generava e attrae tuttora grande attenzione. Un vasto repertorio di diversità è infatti raccolto negli stati meridionali del Messico raccogliendo una moltitudine di ecotipi e varietà locali (dette criolle) presenti in tutto il Centro America in migliaia di varianti genetiche. Una tale diversità biologica è essenziale in termini di sicurezza alimentare: Jack Harlan, famoso botanico statunitense, ha affermato che la diversità genetica, "sta tra noi e una carestia catastrofica di proporzioni che non possiamo immaginare".

Attingere a informazioni genetiche relative a caratteristiche importanti quali la resistenza a patogeni e parassiti, la qualità nutrizionale, la tolleranza a fattori abiotici quali quelli generati dai mutevoli eventi climatici sono infatti di fondamentale importanza per i breeders rendendo cruciale la preservazione dell'integrità delle risorse genetiche.